

Articolo per il Bollettino di A.N.I.S.A. gennaio 2018

La storia di un progetto: Olimpiadi del patrimonio 2016/17, "Arte e conflitti: Italia 1917-2017"

E' con molto piacere che mi appresto a raccontare quella che è stata l'esperienza di partecipazione delle mie classi del liceo classico-linguistico Carducci di Bolzano alla competizione delle Olimpiadi del patrimonio 2016/2017 sul tema "Italia 1917-2017".

....

E' il primo anno infatti che la provincia di Bolzano aderisce a questa iniziativa: ho iscritto quindi inizialmente alla competizione due classi quarte, una appartenente al classico ed una al linguistico, sezione Esabac.

...

Per supplire al problema della mancanza di spazi e materiali, mi sono rivolta agli esperti dell'area didattica del Mart di Rovereto, che subito si sono detti disponibili.

Assieme al direttore dell'area didattica, dott. Carlo Tamanini, abbiamo progettato una serie di incontri con l'artista Adriano Siesser, un giovane artista emergente, suddividendoli in base agli argomenti proposti per le Olimpiadi: Caporetto, Piet Mondrian, I balletti russi, Il dadaismo, ecc..Il contributo dato dagli esperti dell'area didattica del Mart è stato veramente eccezionale, sia dal punto di vista professionale che umano.

Dato che nella sezione Esabac storia è svolta in lingua francese, abbiamo inoltre chiamato un lettore, Danilo Callegari, per svolgere le attività in francese con modalità CLIL.

Naturalmente, prima è stato necessario trattare l'argomento da un punto di vista storico e storico artistico, e successivamente siamo andati ad elaborare una serie di lavori di tipo artistico e creativo su questi temi, utilizzando una tecnica proposta dall'artista Adriano Siesser a mio avviso molto interessante ed efficace, basata su una sorta di "flusso di coscienza" e che necessita di pochi mezzi e strumenti, dando però dei risultati veramente molto particolari e in sintonia con l'argomento trattato.

In breve, siamo riusciti nonostante le varie difficoltà a realizzare dei lavori artistici validi in tempi relativamente contenuti, tre/quattro ore per laboratorio: nel frattempo tra i ragazzi si è sparsa la voce di queste attività, ed altre classi hanno chiesto di partecipare. Dato l'interesse mostrato dai ragazzi ed anche dai genitori, sono riuscita a far approvare l'iniziativa anche in altri quattro consigli di classe, tra cui una classe quinta da cui poi si è formata la squadra che ha partecipato alle prove semifinali che si sono tenute al Liceo classico-linguistico di Rovereto.

Fin da subito, l'aspetto positivo di tutta la vicenda è stato l'entusiasmo dei ragazzi, ovviamente maggiore nelle classi quinte, data anche l'attinenza dell'argomento con il programma delle altre discipline scolastiche, e quindi la maggior possibilità di stabilire collegamenti e confronti.

Come lavoro finale ci eravamo proposti fin dall'inizio di realizzare un'esposizione dei lavori realizzati, e, anche se le squadre non sono riuscite a arrivare in finale, abbiamo deciso di proseguire in questo intento. Collegato alla mostra abbiamo progettato un catalogo on line e possibilmente cartaceo, dal titolo "Linea di confine. Arte e conflitto 1917-2017"

In sostanza, abbiamo dedicato quasi l'intero anno scolastico a rielaborare gli argomenti e il materiale proposto per le Olimpiadi del patrimonio, arrivando a realizzare opere grafico/pittoriche, testi, raccogliendo materiale e testimonianze relativi al periodo storico trattato.

Viviamo in una regione che ha vissuto drammaticamente la vicenda della prima guerra mondiale, l'esilio, i problemi etnici e linguistici, sono ancora vivi nella memoria e nella sensibilità delle nostre popolazioni: a questi temi altri se ne aggiungono di assoluta attualità, il terremoto in Centro Italia, la conservazione del patrimonio e del territorio, la guerra, l'immigrazione, i temi dell'accoglienza.

Il mio intento nel corso di questo progetto è stato costantemente quello di mantenere vivo questo collegamento, attualizzando l'argomento trattato e favorendo riflessioni e coinvolgendo i ragazzi anche personalmente e familiarmente nell'elaborazione di un patrimonio collettivo di memorie anche tragico, ma che potrebbe favorire un approccio diverso e più consapevole ai problemi storici, politici e sociali del presente.

L'arte non è affatto estranea a tutto questo, anzi: come dico spesso, la storia dell'arte spesso aiuta a comprendere la storia da un'altra prospettiva, quella delle persone coinvolte direttamente nelle vicende storiche, rielaborando e facendosi interprete delle mutate sensibilità personali e collettive-

L'arte come elemento di riscatto, l'importanza etica e morale della cultura come elemento di forza e di ricostruzione, i disegni dei soldati nelle trincee, le poesie, i diari, le canzoni sono ciò che ha permesso la sopravvivenza fisica e morale, ciò che comunque nessun evento tragico può distruggere, né una guerra, né un terremoto, l'arte è un patrimonio che permette la rinascita e la ricostruzione.....

Andando a ricostruire anche le mie memorie familiari, sono arrivata a fare una scoperta interessante: proprio nella casa di famiglia poco distante da Caporetto, ho rinvenuto in un armadio i diari di mia nonna, contadina e maestra a Plezzo e Caporetto, dal 1845 al 1990, assieme a una gran quantità di lettere, documenti, foto risalenti alla prima e seconda guerra mondiale.

Ho sottoposto questo materiale ad esperti del Museo di Kobarid/Caporetto, e del Museo della guerra di Rovereto, ed è stato giudicato di grande rilevanza.

.....

Questo lavoro sta ottenendo attenzione da parte di scuole, musei e istituzioni:

Ora stiamo appunto lavorando all'allestimento della mostra, che vorrei piuttosto semplice ed essenziale, in modo da poter ospitare il primo nucleo dell'esposizione, che nel corso di questo anno scolastico spero si possa ulteriormente ampliare.

Devo anche dire che con soddisfazione il lavoro è stato lodato dal nostro Dirigente scolastico, che si è raccomandato di continuare anche quest'anno con la partecipazione della scuola alle prossime Olimpiadi del patrimonio 2017/18, a cui spero e confido parteciperanno anche altre scuole della nostra provincia e colleghi di altre discipline, perché sicuramente una collaborazione interdisciplinare è fondamentale alla buona riuscita del progetto stesso, oltre che ad una più efficace ricaduta didattica in generale.

....

Simonetta Lucchi

Bolzano